

La mutazione

Variante indiana in Veneto Allerta per i primi casi

C'è allarme in Veneto per la scoperta a Bassano (Vicenza) dei primi due casi di pazienti positivi alla variante indiana del coronavirus. Si tratta di un uomo e di sua figlia: appena rientrati in Italia dal Paese asiatico, a metà aprile, avevano segnalato spontaneamente all'Azienda socio-sanitaria 7 della Pedemontana il loro viaggio e si erano posti in isolamento domiciliare preventivo, come previsto dalle direttive sanitarie italiane.

Il tampone, sequenziato dall'Istituto Zooprofilattico del Veneto, non ha lasciato dubbi sulla presenza della nuova variante. Ora i due pazienti sono in quarantena a casa, insieme al resto del nucleo familiare, e presentano solo sintomi lievi. Al momento la situazione è sotto controllo. Potrebbero però non essere gli unici portatori di questa mutazione in Veneto. È in corso infatti la valutazione su altre due persone, residenti nel veneziano:

per loro, spiegano fonti sanitarie, i primi accertamenti hanno mostrato la presenza di almeno una variante nel virus, che potrebbe essere quella indiana. Ma bisognerà sequenziarne tutto il genoma per arrivare ad una risposta certa.

In questo caso la pista epidemiologica porterebbe a un contatto con il Bangladesh.

A fare la differenza nella velocità di individuazione delle mutazioni è stato ancora l'istituto «sentinella» della sanità veneta: lo **Zooprofilattico** delle Venezie, con sede a Legnaro (Padova), il laboratorio dove ha lavorato per 18 anni anche la scienziata Ilaria Capua.

